

DANTE DI SHAKESPEARE: PENSIERI CRITICI DI UNA LIBRAIA

Presentazione di
Monaldi & Sorti, *Dante di Shakespeare*

Libreria Rinascita di Ascoli Piceno - 26.02.2021 (online su Facebook)

Ecco le osservazioni critiche di Eleonora Tassoni,
responsabile della libreria e organizzatrice della presentazione

Questa è un'idea esplosiva. Noi pensiamo a questi grandi della letteratura ciascuno chiuso nel suo mondo: Dante nella Firenze e nell'Italia del tardo Medioevo, e Shakespeare nella sua Inghilterra del Rinascimento elisabettiano. Facciamo un po' di fatica a mixare queste due cose. In realtà **questo libro ha una grande genialità: creare un falso d'autore che però è assolutamente credibile** rispetto a quelle che sono le fonti e le cose che sappiamo dell'Inghilterra elisabettiana, il tipo di cultura che c'era in quel periodo alla corte dei Tudor e in tutto l'entourage intellettuale che girava intorno, e di cui Shakespeare faceva parte.

In questo libro ci sono due linee che si incrociano. Da un lato la linea dei rapporti tra Dante e le donne che segnano la sua vita: la madre Bella, ovviamente Beatrice, la bellissima figura di Fosca, Gemma, che è una figura adorabile nella sua delicatezza, e Piccarda. Dall'altro lato, il filone degli amici dell'università e dei docenti: **proprio come la vita di ciascuno di noi da adolescente**, che è divisa tra il regno degli affetti e dell'amicizia, e il regno dell'altro sesso o dell'altro da noi.



Le figure hanno credibilità storica e sono ben contestualizzate, ma hanno anche una profondità e complessità contemporanea. Pensano come persone del Medioevo senza far sentire i lettori troppo medievali. Le visioni di Dante dell'aldilà sono l'aspetto più sorprendente. Il problema sanitario di Dante diventa il chiavistello, il passaggio, la porta stretta attraverso cui far irrompere tutta la potenza della *Commedia*. Questo aspetto mi ha molto colpito perché è molto scespiriano.

Nel libro ci sono tantissime cripto-citazioni sia dalla Divina Commedia sia da Shakespeare e anche da tantissimi altri autori che facevano parte di quella visione del mondo.

Piccarda mi ha fatto venire in mente la Diotima del *Simposio* di Platone, che educa Socrate. Ha la stessa eleganza e posa di una donna che è fuori dai giochi, perché è in un monastero, e però sembra l'unica capace di vedere tutto il travaglio di Dante in relazione all'amore, e a dargli una chiave di lettura. Il disegno della figura di Piccarda mi ha veramente colpito, perché mi ha ricordato le grandi figure femminili scespiriane, che vedono che cos'è il vero amore, il vero sentimento nei confronti dell'altro, e in qualche modo se ne fanno carico a disprezzo della propria vita e a rischio di tutte se stesse. Mi ha ricordato una Giulietta, una Desdemona, ma non per la passione, bensì per la purezza con cui incarna la scelta che ha fatto, e cerca all'infinito di inviare a Dante quel messaggio, e di aiutarlo a riconoscere quella via.

Dante e Vanni Virgilio: quando leggevo il libro mi sono venute in mente le grandi amicizie delle opere scespiriane: Romeo e Mercuzio, Orazio e Amleto... Amicizie maschili che sono delle fratellanze quasi simbiotiche.